

Spazio pubblico e rigenerazione urbana. Gli strumenti operativi per un nuovo *welfare*

Laura Ricci
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura
Email: laura.ricci@uniroma1.it

Francesco Crupi
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura
Email: francesco.crupi@uniroma1.it

Iacomoni Andrea
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura
Email: andrea.iacomoni@uniroma1.it

Abstract

I processi di *metropolizzazione* che negli ultimi decenni hanno indotto significative trasformazioni nei territori delle città italiane ed europee, hanno modificato il senso delle problematiche legate all'urbanistica, all'ambiente e al paesaggio, richiamando l'esigenza della messa in campo di strategie adeguate per governare, indirizzare e progettare realtà sempre più complesse.

Il cambiamento del sistema di valori della popolazione, che muove dagli anni Sessanta e Settanta con la rivendicazione dei diritti primari verso una nuova fase, espressione di esigenze differenziate, evidenzia una nuova "questione urbana", che sottende condizioni di marginalità socioeconomica, urbanistica e culturale, e richiede un nuovo *welfare* urbano, finalizzato a garantire a tutte le comunità locali insediate il diritto alla casa, alla salute, all'istruzione, all'ambiente, alla mobilità pubblica, all'abitare, alla città (Commissione periferie 2017). In questo quadro di riferimento, a partire dall'analisi di due casi di studio di livello nazionale e internazionale, connotati da alti livelli di integrazione e interscalarità, e da una nuova visione multiscalare e multidimensionale della città, il contributo propone una riflessione sugli strumenti e sui meccanismi attuativi finalizzati alla costruzione dello spazio pubblico all'interno delle strategie di rigenerazione urbana nella città contemporanea.

1. Rigenerazione urbana e sperimentazione. Gli strumenti e le risorse per costruire la città pubblica

Le significative trasformazioni indotte dai processi di *metropolizzazione* sui territori italiani ed europei, hanno, non di meno, modificato il senso delle problematiche legate all'urbanistica, all'ambiente e al paesaggio, richiamando l'esigenza della messa in campo di strategie adeguate per governare, indirizzare e progettare realtà sempre più complesse.

Esito di questo processo di vera e propria "deflagrazione" fisica, la città contemporanea è una città connotata da una dimensione territoriale estensiva, dall'alto consumo di suolo, dalla mancanza di trasporti collettivi; dalla presenza di aree dismesse (Oliva & Ricci 2017), che vede una redistribuzione delle funzioni e dei servizi lungo traiettorie sempre più vaste, e che infrange i principi di organizzazione spaziale della città storica e moderna (Marcelloni 2005), invalidando i concetti di centro e di periferia.

Tradizionalmente intesa come luogo della concentrazione e della complessità, essa è diventata il luogo della frammentazione e della privatizzazione dello spazio pubblico, spazio residuale, abbandonato e causa di insicurezza.

In questo contesto, le molte contraddizioni indotte dagli effetti della globalizzazione, il degrado fisico, la marginalità sociale, economica e culturale, la fragilità ambientale, i flussi migratori, le nuove istanze conseguenti al cambiamento del sistema di valori della popolazione verso esigenze sempre più differenziate, si sovrappongono alle strutturali carenze e alle "anomalie genetiche" che hanno caratterizzato, fin dai primi del Novecento, lo sviluppo delle città italiane, evidenziando l'emergere di una nuova, pressante, "questione urbana".

Un questione urbana che sottende condizioni generalizzate di marginalità (Commissione

Periferie 2017), e che richiede la messa in campo di un nuovo *welfare urbano*, finalizzato a garantire a tutte le comunità locali, nel rispetto delle differenze e delle specificità, e a fronte di una crescente domanda di sicurezza e di miglioramento delle regole di interazione sociale, il diritto alla casa, alla salute, all'istruzione, all'ambiente, alla mobilità pubblica, all'abitare, alla città (Ricci 2018).

In particolare, la costruzione di questo *nuovo welfare* richiama l'esigenza e costituisce l'obiettivo prioritario di una necessaria strategia *integrata e interscalare* di governo pubblico, finalizzata alla rigenerazione urbana e al riequilibrio territoriale, per restituire prospettive di equità, di qualità e di efficienza al governo della città e dei territori contemporanei. Di qui il connotato eminentemente sociale della rigenerazione, una strategia non solo urbanistica, «che interessa, quindi, prevalentemente la parte fisica della città [ma anche] progetto di inclusione sociale e di sviluppo economico locale» (Oliva & Ricci 2017), e che assume, quindi, come matrice di riferimento, la costruzione della città pubblica, l'insieme delle componenti pubbliche o di uso pubblico relative agli spazi aperti, alle aree verdi, ai servizi, alla mobilità, alla residenza sociale.

Una strategia di rigenerazione che, come avviene già nelle maggiori Capitali europee, deve diventare, anche in Italia, l'asse centrale di un'Agenda urbana nazionale e che, a questi fini, deve investire tutte le politiche che attengono al governo del territorio, dalle politiche di sviluppo del sistema insediativo e del sistema delle infrastrutture, a quelle di tutela e di valorizzazione del sistema ambientale e dei suoi valori ecologici, paesaggistici, culturali, sociali ed economici; dalle politiche locali dei 'territori' a quelle nazionali e sovranazionali (Ricci 2018). L'attuazione di questa strategia evidenzia, dunque, la necessità di una concreta politica di programmazione e di produzione di servizi, finalizzata a una effettiva acquisizione, realizzazione, manutenzione e gestione, chiamando, ancora una volta, in causa, «la questione delle risorse, questione annosa per l'urbanistica italiana, da sempre penalizzata per la mancanza di risorse pubbliche collegate ai piani e alla loro attuazione, ma anche questione più recentemente aggravata dalla mancanza strutturale di risorse che caratterizza l'attuale momento della finanza pubblica, nonché dalla crescente difficoltà per gli operatori privati di trovare convenienze e opportunità di intervento nel partenariato pubblico privato» (Ricci 2018).

Una politica per la costruzione della città pubblica che, a fronte dell'inadeguatezza degli strumenti tradizionali, della complessità procedurale e dei conflitti di competenze amministrativi e interistituzionali, nonché della mancanza di una visione strategica territoriale complessiva, ribadisce l'urgenza di una *riforma per il governo del territorio*, che ponga a sistema le politiche, gli strumenti, i meccanismi attuativi, dando certezza del diritto alle molte *best practice*, esito della concreta sperimentazione nei piani e nei progetti urbanistici.

Con queste finalità, la riforma, nell'ambito di una più generale strategia di cura del territorio, e supportata da una programmazione pluriennale, che preveda un gettito costante, ordinario e straordinario, di risorse pubbliche, deve, tra gli altri, definire e omogeneizzare, nell'ambito del più generale modello attuativo perequativo, le *modalità di acquisizione* alternative all'esproprio, come l'acquisizione compensativa e altre fattispecie di perequazione urbanistica e finanziaria; deve delineare un quadro di indirizzi per il computo degli *oneri di urbanizzazione*, al fine di garantire una maggiore redistribuzione della rendita, anche considerando i valori fortemente sottodimensionati rispetto alla media europea.

Infine, la presenza di un nuovo contesto normativo nazionale deve costituire il riferimento utile a coadiuvare la sistematizzazione delle esperienze, episodiche, ancorché significative, di alcuni Bandi per "programmi di interventi", come quelli di iniziativa governativa, emanati nel 2015¹ e nel 2016², con l'obiettivo di promuovere una nuova stagione di progettualità e di programmazione degli enti locali, per attivare processi di rigenerazione e di costruzione della città pubblica e che oggi, dopo un periodo interlocutorio, e di sospensione forzata, sembrano poter ritrovare nuovi impulsi per una riattivazione. In questo contesto di riflessione, si inseriscono le due esperienze delle Città di Anversa e di Genova che, pur nella loro specificità, risultano accomunate da un interesse convergente per la sperimentazione di strumenti operativi innovativi ed efficaci, finalizzati alla

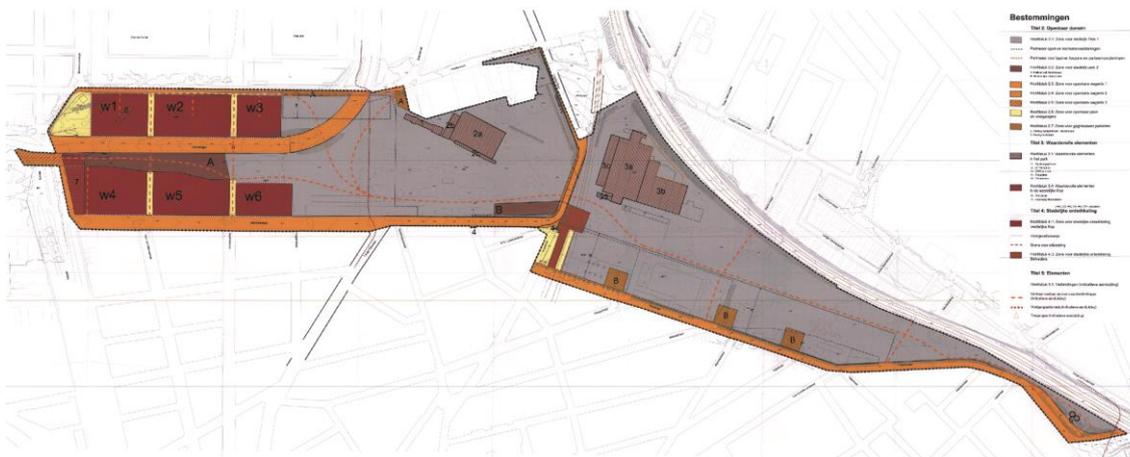
costruzione dello spazio pubblico, quale opportunità per coniugare riqualificazione e modernizzazione della città esistente, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e identitario, integrazione e sviluppo del tessuto socioeconomico e produttivo, rigenerazione delle risorse ecologico ambientali.

Il connotato di sperimentazione di questi strumenti sostanza, peraltro, operativamente, se pur con gradi di conseguimento differenti, alcuni indicatori di "qualità" e di efficacia ben declinati all'interno dello stesso Bando del 2016 (cfr. art. 4, comma 3), tra cui, *la tempestiva esecutività degli interventi; la capacità di attivare sinergie tra finanziamenti pubblici e privati; la fattibilità economica e finanziaria e la coerenza interna del progetto; la qualità e innovatività del progetto sotto il profilo organizzativo, gestionale, ecologico ambientale e architettonico; la capacità di innescare un processo di rivitalizzazione economica, sociale e culturale del contesto urbano di riferimento.*

In particolare, ai fini del conseguimento *della qualità e della innovatività dei progetti*, appare rilevante, in entrambi i casi, la presenza di strutture pubbliche specificamente finalizzate alla gestione del progetto fin dal suo concepimento; l'integrazione e la complementarietà, anche interscalare, con altri interventi/piani/programmi; l'applicazione di meccanismi attuativi con ingenti quote di cessione pubblica che consentono una redistribuzione della rendita urbana; la realizzazione di grandi aree destinate a verde pubblico, a garanzia dell'innescamento di strategie di rigenerazione e di compensazione ambientale, così come delle necessarie dotazioni urbane e territoriali; la presenza di interventi con tecnologie innovative sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture; la presenza di *mix funzionale* per tipologie di usi sia pubblici, sia privati; il coinvolgimento di reti di cittadini singoli e associati anche nella gestione dei beni oggetto di intervento.

2. Meccanismi di cessione, dotazioni urbane e rigenerazione ambientale. Il Progetto Spoor Noord ad Anversa

Il Progetto per la rigenerazione urbana dell'area ferroviaria dismessa Spoor Noord, avviato ad Anversa nel 2001, mette in campo meccanismi di acquisizione compensativa per la realizzazione di un parco pubblico, sostanziando, al contempo, una più generale politica di inclusione sociale, di qualità urbanistico-ecologica, di promozione culturale e di efficienza del governo della città. Negli ultimi decenni, Anversa ha vissuto un processo graduale di abbandono e di perdita di popolazione bilanciato dalla riutilizzazione di alcuni parti del tessuto storico e dall'insediamento di popolazione immigrata di vari gruppi etnici. Spoor Noord è un'area di forma allungata di 24 ettari, situata tra il porto e i quartieri della prima cintura urbana del XIX secolo, utilizzata come scalo di smistamento e deposito della ferrovia belga SNCB. L'area ha costituito per anni una cesura morfologica tra i quartieri Dam, Stuivenberg e Seefhoek, peraltro caratterizzati da forti elementi di degrado e di marginalità fisico-funzionale; una densità insediativa quattro volte superiore a quella del resto della città, e una carenza rilevante di verde e di spazi pubblici. Nel 2000 lo stato di abbandono dell'infrastruttura ferroviaria, conseguenza della riorganizzazione del sistema di trasporto, dà inizio a una riflessione pubblica che conduce, nel 2001, alla scelta di riconvertire il sito, in quota parte, in Parco paesaggistico e urbano e, in quota parte, in un'Area di trasformazione. L'intervento che interessa, pertanto, l'intero ambito, in coerenza con i connotati di *integrazione e interscalarità* della strategia di rigenerazione urbana, fa riferimento a un processo di pianificazione, articolato in *livelli*³, piano regionale, piano provinciale, piano comunale, progetti strategici.



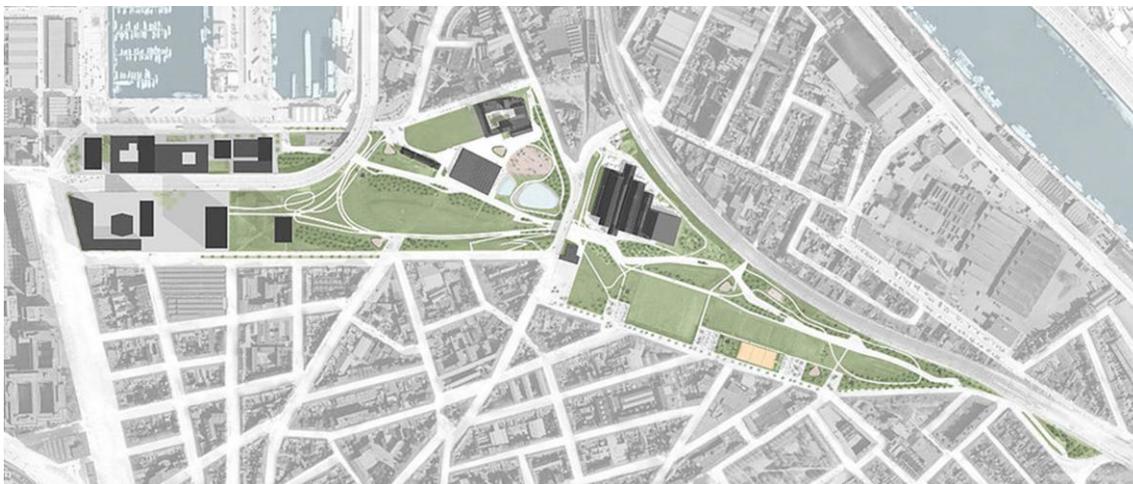
Piano di costruzione speciale (BPA, 2005)

(Fonte: <https://www.antwerpen.be/nl/info/52d5051d39d8a6ec798b46ef>)

A partire da un *Piano di costruzione speciale* (BPA, 2005) elaborato in coerenza con il *Flemish region strategic plan* (RSV, 1997), l'intervento prefigura uno spazio continuo sviluppato lungo la trama della vecchia infrastruttura ferroviaria, con l'obiettivo di trasformare l'area in uno spazio di inclusione sociale, in grado di allocare attività e "dispositivi del vivere insieme" (Secchi, Viganò 2009). L'intervento anticipa uno dei cinque assi strategici previsti dal Piano strutturale di Anversa (s-RSA, 2006)⁴, la *Groene Singel*, una vasta infrastruttura verde collocata tra il nucleo storico e la periferia, pensata anche con l'obiettivo di connettere i grandi parchi urbani della città.

Al fine di garantire un efficace coordinamento dell'intero processo realizzativo, l'operazione è gestita, sin dal 2003, dall'AG Vespa, un'autorità municipale autonoma istituita per sviluppare, in partenariato pubblico-privato, i progetti strategici per la città, vendere il patrimonio immobiliare e attrarre finanziamenti europei.

L'attuazione è riconducibile a un meccanismo perequativo, ancorché esito di una negoziazione puntuale limitata all'area dell'intervento, che prevede una cessione ingente da parte della SNCB, pari al 75% dell'area (18 ettari) da destinare a parco, a fronte di una edificabilità, da realizzare nel restante 25% (6 ettari), pari a 192.000 mq di SIp caratterizzata da un equilibrato *mix funzionale*, che costituisce un buono indicatore di qualità urbana: residenza, attività terziarie e commerciali, campus universitario e ospedale⁵. Tale meccanismo genera un *plafond* molto elevato pari a 0,80 mq/mq. Tuttavia, se si considera la natura di attrezzature e servizi pubblici, dell'ospedale e del campus universitario, il *plafond* scende sensibilmente a testimonianza di un'equa redistribuzione della rendita urbana a favore del pubblico, anche tenendo conto delle spese di bonifica a totale carico della proprietà.



Planimetria di progetto

(Fonte: <https://ebernericote.wixsite.com/antwerpen/le-projet>)

Nel gennaio del 2003, ad esito del concorso internazionale, “Il parco del XXI secolo”, risulta vincitore il progetto dello studio Bernardo Secchi e Paola Viganò.

Inaugurato nel 2008, il Parco ha usufruito di finanziamenti per complessivi 39,1 mln di euro di cui: 20,4 mln derivanti da sovvenzioni dell’area metropolitana federale, 13,4 mln dal Programma europeo Obiettivo II, 3,6 mln dalla municipalità di Anversa e 1,75 mln di euro dal nuovo campus universitario. In coerenza con i caratteri della strategia di rigenerazione e, in particolare, con l’esigenza di ricomporre i «legami tra continuità fisica e integrazione sociale, tra forma e identità culturale» (Ricci & Mariano 2018), il progetto del Parco agisce abbattendo le barriere che si erano create nell’area attraverso la realizzazione di una connessione ecologico-funzionale tra il fiume Schelda e gli spazi sfrangiati, un’attenta previsione degli accessi al parco e il recupero degli edifici di valore storico-testimoniale.



Spoor Noord Park. Plan d’oeu

(Fonte: <http://bfluid.com/wp-content/uploads/2014/09/antwerpen3.jpg>)

In particolare, l’ex *hangar* per attrezzature di trazione (SPTM) e l’ex centro di riparazione locomotive (SNCB) sono stati riconvertiti ad usi sociali e culturali, lasciando ampi spazi alla esperienza ricreativa degli utenti.

Con riferimento ai caratteri della strategia di rigenerazione ecologico-ambientale, l’intervento in generale e, il Parco in particolare, testimoniano l’attenzione ai temi della connessione ecologica degli spazi verdi, del potenziamento della mobilità sostenibile, della realizzazione di dispositivi ambientali che contribuiscono all’implementazione di una strategia urbana resiliente capace di fornire benefici sociali, economici e ambientali. Il sistema del verde si sviluppa lungo un percorso ciclopedonale (Viséstraat) che attraversa il parco in senso longitudinale, articolandosi in una sequenza di spazi aperti, nei quali trovano posto attività ludiche (Skatebowl, Giardini d’acqua) e per lo sport, luoghi di aggregazione e usi temporanei. La manutenzione è stimata in 500.000 euro/anno.

Il Progetto dell’Area di trasformazione, Kop Spoor Noord situata tra il Parco e l’asse viario Leien, che sarà completato entro il 2020, è stato redatto in coerenza con gli indirizzi del Piano strutturale (s-RSA, 2006) e con le prescrizioni di uno specifico Piano esecutivo (RUP, 2012), elaborato in variante parziale al *Piano di costruzione speciale* (BPA, 2005). Nell’area è in fase di ultimazione un tessuto edilizio ad alta densità ecologicamente efficiente che ospita edifici residenziali (Park Tower e Light Tower), attività terziarie e commerciali, il nuovo campus universitario, Artesis Plantijn Hogeschool (APH), e un nuovo ospedale, il

Ziekenhuis Netwerk Antwerpen (ZNA). La struttura insediativa si caratterizza per un sistema di sottopassi che attraversano il viadotto Hardenvoort, garantendo il collegamento tra i vari blocchi edilizi. Una passerella ciclopedonale (Parkbrug) collega il Parco alla zona portuale di Het Eilandje. Il completamento richiede una spesa complessiva di circa 20 mln di euro/anno. A partire dalla centralità del tema dello spazio pubblico il Progetto Spoor Noord promuove, quindi, una strategia di rigenerazione che risponde ai requisiti di integrazione, innovazione, sostenibilità, efficienza, qualità, funzionalità, inclusione, preservando e valorizzando la memoria del sito.

3. Rigenerare Sampierdarena. Gli interventi di Genova per il Bando periferie

Tra gli strumenti operativi che negli ultimi anni hanno consentito l'avvio di processi di riqualificazione dello spazio pubblico, il Bando periferie del 2016 costituisce, come si è detto, una iniziativa aperta alle Città metropolitane e ai Comuni capoluogo di provincia per il miglioramento del decoro urbano, la manutenzione, il riuso e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture esistenti, e la sicurezza del territorio, con importanti ricadute sul tessuto socioeconomico e culturale. Aspetti strategici, al fine di conferire una «rinnovata identità e qualità alle componenti dei sistemi di relazione spaziale e garantire la possibilità di costruire luoghi di interazione, di coesione sociale e di condivisione, perché solo attraverso l'uso degli spazi è possibile ricreare qualità dei luoghi e senso di appartenenza» (Iacomoni 2018).

La Città di Genova ha usufruito dei finanziamenti pubblici messi in campo dal Bando⁶ per innescare processi di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e di rivitalizzazione socio-economica dell'area Sampierdarena-Campasso-Certosa. Sebbene Genova sia considerata «una città senza periferie perché [...] città policentrica» (Gabrielli 2004), essa presenta luoghi dove si perdono le articolazioni spaziali e funzionali e si esauriscono le relazioni sociali, produttive, culturali e commerciali. In questo contesto, Sampierdarena, uno dei quartieri più popolosi della città, costituisce un caso emblematico di 'decadimento urbano', caratterizzato da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi.

L'ambito di intervento, che risulta connotato dalla presenza diffusa di edifici industriali dismessi, anche a carattere monumentale, e di spazi urbani in disuso, presenta significative potenzialità di riqualificazione urbana e architettonica. Il Programma prevede un sistema coordinato di 10 interventi (degli 11 iniziali 2 sono stati accorpati) finalizzati all'incremento e al potenziamento dei servizi e delle funzioni attrattive per gli abitanti dell'area, la riqualificazione di strutture pubbliche e commerciali, l'aumento della qualità del decoro urbano e della sicurezza, e l'adeguamento delle infrastrutture esistenti. Si tratta di interventi puntuali e, nella maggior parte dei casi, di ridotte dimensioni legati alle trasformazioni già previste dal PUC vigente, che in queste zone individua interventi di riqualificazione e conservazione dell'impianto urbanistico⁷.

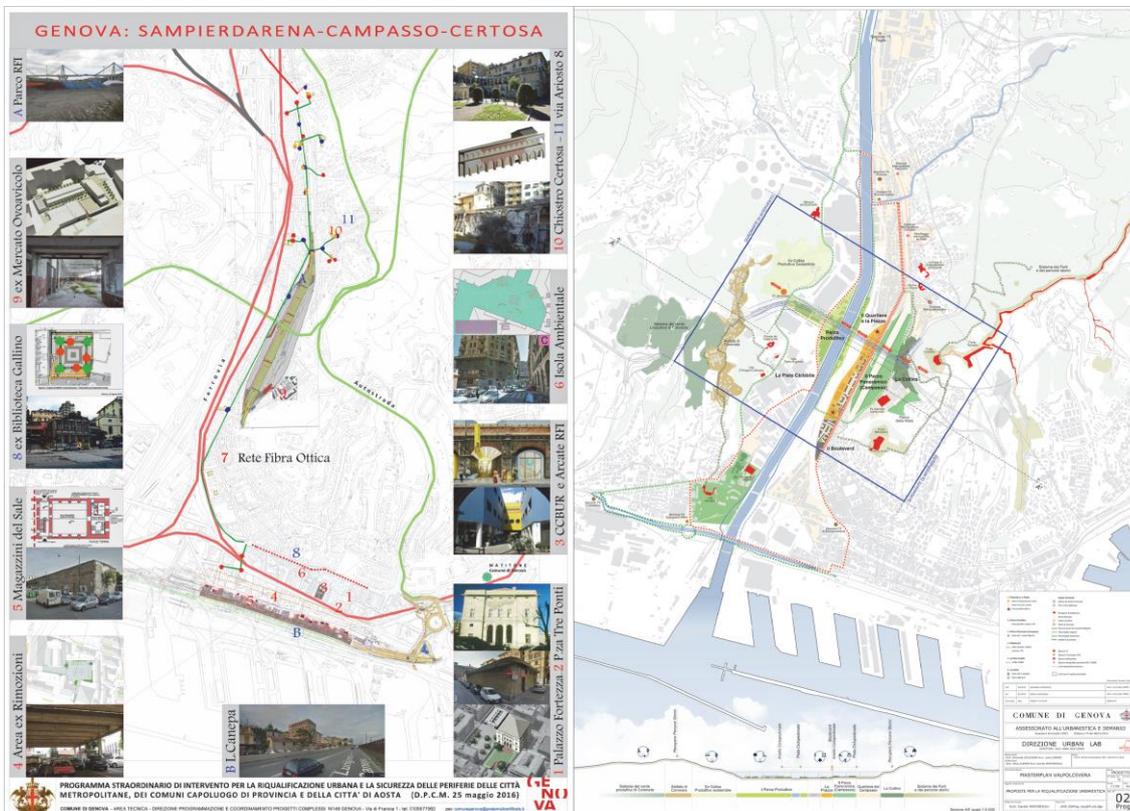
Ai fini di garantire una contestualità tra pianificazione e gestione, così come anche richiesto dal Bando, il coordinamento progettuale dell'intera operazione è stato affidato alla Direzione Programmazione e Coordinamento Progetti Complessi dell'Area tecnica del Comune di Genova. Tra gli indicatori contenuti nel Bando per l'aggiudicazione del finanziamento pubblico, la "capacità di attivare sinergie tra finanziamenti pubblici e privati", ha fatto registrare un cofinanziamento pubblico/privato pari a circa il 30%, con un contributo ministeriale di 18,0 mln di euro e risorse private pari a 7,51 mln di euro. I lavori hanno rispettato il cronoprogramma indicato dal Bando, con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica nel 2016 e dei progetti definitivi ed esecutivi nel 2017, con la maggioranza dei lavori aggiudicati nel 2018. Allo stato attuale, dei 10 interventi totali, 8 sono in corso di realizzazione, mentre un intervento è concluso e un altro è in fase di aggiudicazione⁸.

Gli interventi di rigenerazione possono essere classificati in tre macro categorie:

- 'riuso di edifici dismessi' quali: *ex Magazzini del Sale* con proposte per la costituzione di un polo di servizi; *Palazzo Grimaldi la 'Fortezza'*; *ex mercato ovoavicolo* con la realizzazione di un complesso con scuola dell'infanzia e centro sportivo;

- 'riqualificazione di aree pubbliche' quali: demolizione dell'*ex biblioteca Gallino* e realizzazione di una nuova piazza pubblica; il recupero dell'*ex deposito rimozioni forzate*; la funzionalizzazione del polo *Mercato - piazza Tre Ponti*, consolidando la vocazione commerciale e confermando la piazza come polo di relazione; il *Centro Civico Buranello*, nel cuore di Sampierdarena, che accoglie scuola, palestre e biblioteca rappresentando un polo culturale e aggregativo; la riqualificazione dei '*voltini*' (arcate ferroviarie) e del *chiostro di Certosa* per attività di tipo sociale;
- realizzazione di un'isola ambientale a ridotto traffico veicolare, con multifunzionalità degli spazi pubblici e miglioramento della qualità ambientale.

Diversamente dai progetti di rigenerazione di dimensione urbana che hanno contribuito a ridisegnare Genova negli ultimi anni (*Waterfront*, *Fiumara*, ecc.), gli interventi presentati dal Comune di Genova per il Bando 2016 prevedono opere che richiedono ulteriori fasi di sviluppo, al fine di consentire una maggiore integrazione sistemica, necessaria ad attivare più ampi processi di rigenerazione anche nei territori limitrofi. A questi fini il *Masterplan* per la rigenerazione del 'quadrante Polcevera' potrebbe costituire lo strumento per il rianneggiamento delle relazioni tra le singole riqualificazioni del Bando 2016, confermando il connotato necessario di processualità e iteratività delle strategie di rigenerazione urbana e territoriale.



A sinistra, Comune di Genova, Bando periferie. Area di Sampierdarena-Campasso-Certosa, sintesi delle proposte

(Fonte: Comune di Genova aree risorse tecnoperative)

A destra, Masterplan Valpolcevera

(Fonte: Comune di Genova, Direzione Urban Lab.)

Attribuzioni

La redazione del §1 è di Laura Ricci, la redazione del §2 è di Francesco Crupi, la redazione del §3 è di Andrea Iacomoni.

Riferimenti bibliografici

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2017), *Relazione sull'attività svolta*.
 Gabrielli B. (2004), *La rinascita delle città: il caso di Genova*, Portus n. 8, p. 42-45.

- Iacomoni A. (2018), "Il vuoto come materiale per costruire relazioni tra gli elementi della città: esempi di riqualificazione in Toscana", in *Urbanistica Dossier* n. 15, p. 131-136.
- Marcelloni M. (2005), *Questioni della città contemporanea*, collana Studi urbani e regionali, FrancoAngeli, Milano.
- Oliva F. & Ricci L. (2017), "Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio costruito", in E. Antonini E. & Tucci F. (A cura di), *Architettura, Città, Territorio verso la Green Economy*, Edizioni Ambiente, Milano, p. 214-219.
- Ricci L. (2018), "Governare la città contemporanea. Riforme e strumenti per la rigenerazione urbana", in *Urbanistica* n. 160, p. 91-95
- Ricci L. & Mariano, C. (2018), "The network construction of the 'public city'. @22Barcelona: a smart neighborhood in a smart city", *Techne* SI, 1.
- Secchi B., Viganò P. (2009), eds., *Antwerp. Territories of a new modernity* SUN, Amsterdam.

¹ Cfr. D.P.C.M. 15 ottobre 2015, *Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate*. [<http://www.mit.gov.it/mit/site.php?p=cm&o=vd&id=4122>].

² Cfr. D.P.C.M. 25 maggio 2016, *Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia e della città di Aosta*. [http://www.governo.it/sites/governo.it/files/Bando_periferie_urbane.pdf]. Il Bando, a carattere concorrenziale, è stato finalizzato al finanziamento di progetti di rigenerazione delle periferie, intese come "le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi". I 120 progetti, basati sulla integrazione tra diverse tipologie di intervento, hanno coinvolto e hanno previsto la cooperazione di Amministrazioni comunali, Città metropolitane, Regioni, sotto la guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mettendo in campo ingenti finanziamenti pubblici, pari a 2.100 milioni di euro, anche per ottenere una significativa attivazione di risorse private e di energie provenienti da associazioni di terzo settore, attraverso procedure di evidenza pubblica.

³ Dal 1996 il sistema di pianificazione fiamminga è articolato in tre livelli: regione, province e comuni. Il *Flemish region strategic plan (RSV)*, approvato nel 1997, coordina i piani subordinati e promuove politiche attive per le città, l'ambiente e il territorio. Lo *Structure plan for the province of Antwerp*, approvato nel 2001, promuove la rigenerazione dei siti industriali dismessi, il rinnovo dei tessuti residenziali, la realizzazione di infrastrutture e cinture verdi, il potenziamento del sistema della mobilità.

⁴ Il Piano strutturale (s-RSA), redatto dallo studio Bernardo Secchi e Paola Viganò in collaborazione con l'amministrazione di Anversa e approvato nel 2006, utilizza una visione per immagini della città, individuando le aree strategiche, i programmi e i progetti necessari alla *Renovatio Urbis*.

⁵ In particolare il campus universitario e l'ospedale presentano un'edificabilità pari rispettivamente a 43.000 e 65.000 mq di Slp.

⁶ Tra le 120 domande presentante quella del Comune di Genova si è classificata al 15° posto, così da rientrare nel primo stanziamento di 500 mln di euro previsto per le prime 24 selezionate.

⁷ Alcune di queste zone rientrano nell'area interessata dall'emergenza determinatasi a seguito del crollo del "Ponte Morandi", con conseguenze legate alle problematiche logistico-viabilistiche della città, con inevitabili effetti sulla tempistica di cantierizzazione/realizzazione.

⁸ Rispettivamente la Demolizione dell'ex Biblioteca Gallino e l'Ex Mercato Ovo-Avicolo del Campasso.